

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 3 DICEMBRE 1878

ROMANO GD. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Sopra di che?

ROMANO GD. Sopra la lettera testè letta onde manifestare come membro di questa Camera quello che ne penso.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

ROMANO GD. In tutte queste interpellanze io non vedo niente di tanta urgenza da far sì che, mentre quest'uomo ci scrive, non poter intervenire alla Camera perchè lo stato della sua salute non glielo consente, non si possa differire ancora di qualche giorno lo svolgimento delle medesime.

Voci. No! no!

PRESIDENTE. (*Rivolto all'onorevole Romano*) Faccia, se crede, una proposta.

ROMANO GD. Domando che queste interpellanze siano rinviate a quel giorno in cui l'onorevole Cairoli possa intervenire alla Camera, perchè, ripeto, io niente ci vedo di così urgente da imporci l'obbligo di farle oggi.

Non voglio dire di più per non dire che anche un riguardo si dovrebbe avere ad un uomo che è infermo, e che non può adempiere al suo dovere, come ne mostrò ripetutamente il desiderio.

PRESIDENTE. Come la Camera ha udito, l'onorevole Romano propone che si sospenda lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni fino a che il presidente del Consiglio possa recarsi ad assistere alle sedute della Camera.

L'onorevole Comin ha facoltà di parlare sopra questa proposta.

COMIN. Io credo che la Camera interpreterebbe il sentimento che ha dettato la lettera del presidente del Consiglio incominciando subito lo svolgimento delle interpellanze.

L'onorevole presidente del Consiglio non si sentiva in grado di affrontare forse per parecchi giorni una discussione, ma appunto per l'intento di essere presente allo svolgimento della discussione negli ultimi giorni quando la medesima si fa più viva ed è più necessaria la presenza del capo del Governo, egli ha voluto rimanere ancora in riguardo, ed è perciò che ha pregato la Camera a voler incominciare subito lo svolgimento delle interpellanze.

Io dunque pregherei l'onorevole Romano ad avere la bontà di ritirare la sua proposta e la Camera di iniziare i suoi lavori come è desiderio vivissimo del presidente del Consiglio.

PRESIDENTE. Domando all'onorevole Romano se insiste nella sua proposta.

ROMANO GD. Non insisto.

PRESIDENTE. La ritira; allora si procederà allo svolgimento delle interpellanze.

La prima è quella dell'onorevole Sorrentino, del tenore seguente:

« Il sottoscritto domanda di interpellare il presidente del Consiglio sull'indirizzo della politica interna. »

L'onorevole Sorrentino ha la parola per svolgere la sua interpellanza.

SORRENTINO. Tengo innanzitutto a dichiarare che la mia interpellanza porta la data del 27 ottobre, e così di venti giorni innanzi il 17 novembre, di funesta memoria. Tengo ancora ad aggiungere che la interpellanza mia era diretta al presidente del Consiglio, e questa circostanza vale fin dalle prime parole a dare il carattere alla mia interpellanza.

Ora comincio col dire alla Camera come sorse in me, non solo l'idea, ma il dovere di muovere questa interpellanza.

I fatti di Arcidosso noti a tutti non mi commossero, perchè credetti che fossero fatti isolati. Posteriormente avendo fatto un breve viaggio da Napoli a Roma e poi in Toscana, per via ebbi notizia da fonte sicura che il numero degli internazionalisti era cresciuto parecchio, che i così detti circoli Barsanti si moltiplicavano giorno per giorno. Forse in queste notizie c'era molta esagerazione. Però i giornali annunziavano ancora che i circoli repubblicani crescevano di numero. Allora ho detto a me stesso: finchè si tratta di una cosa che può essere una manifestazione innocente, di poco valore, di poca portata, val meglio non occuparsene. Ma, quando tutti questi elementi che attentano all'ordine attuale delle cose, prendono consistenza, forza, movimento, è allora il momento di preoccuparsene, non perchè siano cose gravi per ora e per sè stesse, ma per quello che potrebbero divenire.

A me pareva che si fosse acceso il camino in una cucina, e che accanto alla cucina ci fosse un fienile che rendesse agevole al fuoco di produrre un incendio. Questa mia preoccupazione mi mosse a mandare l'interpellanza al presidente della Camera.

Ho ritenuto sempre che l'internazionalismo in Italia abbia poche radici, ma ritengo del pari che, associandosi ad altri elementi sovversivi, possa prendere delle proporzioni funeste. Questa giusta riflessione mi fece sentire il dovere di porre il Governo in avvertenza, e di portare la questione nella Camera, perchè mi pareva davvero essere cosa seria l'occuparsene.

Il malcontento, il malessere che serpeggia in Italia è l'unica cosa che deve darci a pensare. I fatti isolati sono cose da potersi benissimo trascurare; ma, quando a questi fatti isolati, che sono per se stessi di una natura pericolosa, ci si può aggiungere,